

elettori di Magonza e di Treviri, ai duchi di Baviera e di Cleve.<sup>1</sup> Nello stesso tempo furono mandate al nunzio Taverna in Madrid, pressanti esortazioni di agire presso Filippo perchè questi da un lato stimolasse l'imperatore a resistere alle innovazioni di Ghebardo, e dall'altro autorizzasse il suo governatore dei Paesi Bassi, Alessandro Farnese, ad intervenire, occorrendo, con le stesse armi.<sup>2</sup>

Mentre in Roma già prima di inviare Minucci si prendeva in considerazione la possibilità di rimuovere l'arcivescovo di Colonia, così dimentico dei suoi doveri fu rivolto allo stesso tempo lo sguardo alla personalità, che dovesse subentrare al posto di Ghebardo. Poteva pensarsi solo ad un uomo il quale con le sue relazioni avesse potuto portare una ferma resistenza con una energica forza per combattere con risultato Ghebardo. Queste condizioni sembrarono che nella misura più ampia si dessero in Ernesto di Baviera, il cui fratello Guglielmo, era frattanto salito al trono. Ernesto era inoltre amico del re di Spagna e del duca di Jülich, e come titolare delle diocesi di Hildesheim e Liegi e delle abbazie imperiali di Stavelot e Malmedy, aveva già una posizione sicura nella Germania inferiore. Era purtroppo imbarazzante, che la concessione di un'ulteriore diocesi ancora contraddicesse alle decisioni riformatrici di Trento, ed ancor più, perchè anche Ernesto era di quegli ecclesiastici figli di principi, che in certa guisa godevano le gioie del mondo in una maniera che non conveniva ad un ecclesiastico. Ma la necessità costringeva a passarci sopra. Pesò pur molto nella bilancia, che Ernesto come membro del capitolo cattedrale di Colonia era eleggibile, e nel 1577 aveva riunito su sè quasi la metà dei voti.<sup>3</sup>

Ma frattanto venne fuori una nuova candidatura poichè l'arciduca Ferdinando aveva suggerito d'inviare suo figlio, il cardinale Andrea di Austria, come legato a Colonia, col secondo fine di elevarlo a quella sede. A Roma fu tosto riconosciuto, che acconsentendo agl'intenti di Ferdinando si offenderebbe gravemente la Baviera e senza alcun utile, poichè il capitolo di Colonia sicuramente non sarebbe per accettare il figlio di una madre borghese quale era Filippina Welser. Andrea inoltre era una personalità troppo insignificante. Ma d'altra parte non si volle perdere anche l'aiuto dell'arciduca, come quello dell'imperatore. Gregorio XIII aderì quindi al desiderio di Ferdinando così, che nel concistoro del 31 dicembre 1582 nominò il cardinale Andrea assieme al cardinale Madruzzo quali legati a Colonia con l'incarico di iniziare il processo contro Ghebardo Truchsess, di pronunciare la sua rimozione e di

<sup>1</sup> Vedi *Nuntiaturberichte* I, 337 s., 341. Cfr. THEINER III, 323. ARETIN, *Maximilian I*, 257.

<sup>2</sup> Vedi *Nuntiaturberichte* I, 334 s., 341 s.

<sup>3</sup> Vedi *ibid.* LIII-LIV; RITTER I, 596 s.